

Incontro nazionale dell'AS.I.A-USB

Bologna sabato 7 luglio 2012,
ore 10.00 in via Monterumici 36/10

La reale portata degli avvenimenti che tirano in ballo il diritto alla casa sta ampiamente superando la soglia di guardia e va indagata con attenzione, per poter mettere mano a dispositivi utili per fronteggiare la drammatica situazione che coinvolge oramai milioni di persone.

È chiaro che le politiche abitative pubbliche basate sulle modalità conosciute fino a 15/20 anni fa sono del tutto cancellate. La definizione "alloggio sociale" non ha niente a che vedere con le "case popolari" di un tempo. Sembra quasi di parlare di preistoria. Oltretutto il "Decreto Sviluppo" appena licenziato avvia un potente piano di dismissione del patrimonio dello Stato, delle Amministrazioni Regionali e Locali.

In parallelo si definiscono progetti di rilancio dell'edilizia e delle infrastrutture in generale, da movimentare con lo strumento del project finance. Cioè con quella partecipazione privato/pubblico dove il pubblico mette aree, finanziamenti a fondo perduto, semplificazioni procedurali, premi di cubature ed il privato attraverso gli oneri concessori versa liquidità nelle casse esauste delle amministrazioni locali. Un vero scambio che assume le caratteristiche del ricatto e della monetizzazione del consumo di suolo, laddove la necessità di far cassa costringe amministratori di ogni colore a cedere i cosiddetti "beni comuni" al miglior offerente.

L'abitare dunque si modifica per garantire lunga vita alla rendita, ma costringe larghissimi strati di popolazione a stringere la cinghia e a vivere veri e propri drammi personali o familiari. All'orizzonte non ci sono politiche alloggiative in grado di dare le risposte che servono ai giovani, ai meno giovani, agli anziani, ai single come alle famiglie. Tant'è vero che migliaia di inquilini che ritenevano di essere garantiti da redditi medi e da affitti sostenibili, oggi sono alle prese con la crisi, con i rincari dei canoni, con le dismissioni degli enti pubblici privatizzati e dei fondi.

Le stesse preoccupazioni sembrano perciò interessare molteplici figure. Chi vive in un alloggio popolare e tra poco dovrà decidere se acquistarlo o subirà un aumento dell'affitto o in quanto occupante senza titolo sarà sgomberato. Ma anche colui che è diventato moroso perché il bonus casa non arriva più e il canone è troppo alto per pagarlo con le sole entrate proprie. Per non parlare di chi il mutuo lo aveva acceso e adesso fatica a pagarlo, mentre il valore dell'abitazione scende e le banche incalzano gli insolventi per garantirsi interessi da usura. Tutti abitanti senza titolo dunque, tutti abusivi, come coloro che occupano per necessità e chi ha lo sfratto e l'ufficiale giudiziario alle porte. Una categoria ampia e spesso chiusa in se stessa, alle prese con le difficoltà del vivere quotidiano e disabituata a cercare soluzioni collettive ad un problema così serio come quello di perdere l'alloggio dove si vive anche da quarant'anni, insieme con gli studenti, con i migranti, con quel popolo della precarietà abitativa che ormai spinge per trovare risposte adeguate.

Il confronto che l'AS.I.A. si propone quindi non è solo legato alla tutela e ai servizi, ma prova a fare un salto di qualità. A proporre una sorta di sindacato degli abitanti che abbia la forza di declinare il diritto all'abitare sia sul piano della garanzia del tetto per tutti che su quello della qualità del vivere. Questo è un paese devastato dal cemento e dalla rendita fondiaria, la messa a valore del suolo è definitivamente atterrata sulla funzione di scambio finanziario perdendo completamente l'importante valore d'uso che noi invece dobbiamo attribuirgli. Aprire un confronto sul tema della ripubblicizzazione e del no al cemento, mentre continuiamo a chiedere politiche abitative pubbliche significa mettere l'accento sul riuso delle città e sulla difesa dei territori.

Questa traccia funziona anche come sollecitazione generale sul tema delle privatizzazioni e sulla vendita di beni pubblici. Per questo convince molto il passaggio da sindacato degli inquilini a quello degli abitanti. Uno strumento in grado di parlare anche a quei milioni di precari a cui è precluso l'accesso all'abitare in maniera pressoché definitiva.

Affrontare questa discussione ci consente di parlare del presente, delle tutele necessarie e nello stesso tempo produrre linee di lavoro per diverso modello di sviluppo, dove il diritto alla casa non è solo un tetto sulla testa ma molto di più.

ASIA-USB